

# La nostra pasta umana del Figlio di Dio



di Carlo Nardi • Facendo eco alla *Prima lettera* di Giovanni apostolo ed evangelista, tre secoli dopo un altro Giovanni il Crisostomo diceva: «Il diavolo convinse a negare il senso della storia della salvezza, a dire che Dio non prese la carne e a eliminare del tutto il

fondamento dell'amore per l'umanità» (*Contro gli anomei* 7: SCh 396,124).

Invece Dio ama la nostra umanità:

Ama la nostra umanità biologica, perché Cristo Gesù non è 'disceso bell'e grande dal cielo', come invece pensava nel secondo secolo Marcione, schifato della nostra carne. No – si rispondeva -, non è 'nato *attraverso* Maria', ma '*da* Maria'. Da vera madre Gesù ha preso la nostra umanità nelle sue fasi: la gestazione, l'infanzia, la pubertà, la piena giovinezza. Ha assunto questa umanità che conosce le bizze dei bambini, le smanie degli adolescenti, le turbinose preoccupazioni della maturità, i brontolii dei vecchi.

Ama la nostra umanità personale, la mia concreta e irripetibile persona, come le impronte digitali. Sennò, non avrebbe ispirato certi Salmi, che la Chiesa ha suggerito di dirli nella preghiera: «Sei tu che mi hai plasmato nel grembo di mia madre ... Le mie lacrime nell'otre tuo raccogli», quando per riempire un otre di lacrime ce ne vuole! Egli conosce la mia umanità al di là di quanto la conosca io o il pur benemerito dottor Freud. «Signore, tu mi scruti e mi conosci» – è ancora un Salmo -, «mi conosci» in quell'«abisso

sottostante alla consapevolezza umana», di cui parlava sant'Agostino, «divenuto un grosso problema a se stesso ». Dio sa ed ama, ama e sa anche quel che noi non amiamo.

Ama l'umanità universale, quella di tutti certo, quella vicina in un altro me stesso, l'umanità che è in ogni creatura umana per il semplice fatto che è della stessa pasta umana e in Gesù anche divina nel senso più pieno. «Per noi uomini e per la nostra salvezza ...» Cristo si è fatto uomo, come diciamo nel *Credo*.

Ama questa umanità, quella passata e quella futura, ma questa ed ora, con le sue sconfitte e le sue vittorie, in umanità s'intende, perché di altre vittorie gl'interessa ben poco. Gl'interessa l'uomo avvilito prossimo a disperare, come l'uomo speranzoso nei suoi progetti sull'abisso della boria: l'uomo di fronte a Cristo, lui stesso uomo, il medesimo Cristo che è soggetto attivo dell'amore del Padre, in carne ed ossa assunto dall'Eterno amore.